

Da Ateneo a Università Pontificia

Rev. Prof. Mariano Fazio, già Rettore della Pontificia Università della Santa Croce



Considero una delle più grandi grazie ricevute da Dio aver potuto lavorare durante 17 anni in quella che oggi è la Pontificia Università della Santa Croce.

Come ogni organismo sano, nacque piccola e si andò sviluppando armonicamente, compiendo un passo istituzionale dopo l'altro. Nel testo che segue cercherò di narrare i principali avvenimenti che segnarono la vita di questa istituzione, dalla sua erezione come Ateneo Romano della Santa Croce fino all'attuale configurazione giuridica come Pontificia Università.

Il 9 gennaio del 1990, sesto anniversario della creazione del Centro Accademico Romano della Santa Croce, la Congregazione per l'Educazione Cattolica, con l'autorità concessale dal Romano Pontefice, eresse l'Ateneo Romano della Santa Croce. Si istituirono le Facoltà di Teologia e Filosofia, alle quali si aggiunse, poco tempo dopo, la Facoltà di Diritto Canonico, che fino a quel momento era stata una sezione romana distaccata della Facoltà di Diritto Canonico dell'Università di Navarra, in Spagna.

Il nuovo status giuridico coincise con il lento trasferimento delle aule e della maggior parte degli uffici delle autorità accademiche e della segreteria dall'edificio di San Girolamo della Carità al palazzo dell'Apollinare. Poco a poco si andava profilando la funzione dei due stabili. Il primo, che rimarrà sempre l'iniziale sede storica, dedicato fondamentalmente allo studio di ricerca dei professori e dei dottorandi e alla Biblioteca, e quello dell'Apollinare che diventerà il luogo della docenza, del governo e dell'amministrazione dell'Università. L'attraversamento dei professori e degli studenti di piazza Navona, passaggio obbligato per giungere da una sede all'altra, ha poi trasformato la celebre piazza del Bernini e del Borromini nel nostro *campus* naturale.

Il palazzo dell'Apollinare aveva un'antica tradizione di dedizione agli studi e alla docenza delle scienze ecclesiastiche. Nelle sue aule hanno studiato Pio XII e il Beato Giovanni XXIII, e nella Basilica adiacente è stato consacrato vescovo San Pio X, che diede un grande impulso agli studi ecclesiastici. Ci trovavamo insomma in buona compagnia. Adagio, il numero degli alunni andò crescendo, così come i Paesi rappresentati: il passaggio del Centro Accademico ad Ateneo Romano comportò un incremento notevole di alunni: da 254 passammo ad accoglierne nelle nostre aule 421. La crescita delle

Facoltà richiedeva anche il completamento dei cicli dei distinti *curricula*, fino ad arrivare a offrire gli studi istituzionali, la Licenza con le sue distinte specializzazioni e il Dottorato per le tre Facoltà.

In quegli anni di sviluppo si pubblicò il primo numero della rivista della Facoltà di Filosofia, "Acta Philosophica", che si aggiunse alla rivista di Teologia, "Annales Theologici", e a quella di Diritto Canonico, "Ius Ecclesiae". Ricordo la grande gioia di Mons. Álvaro del Portillo nel ricevere il primo esemplare e l'entusiasmo con il quale fece recapitare una copia al Papa Giovanni Paolo II che, data la sua preparazione filosofica, avrebbe apprezzato in maniera particolare un simile regalo.

Lo spazio di tempo che sto raccontando si chiude felicemente con la concessione del titolo di "Pontificio" all'Ateneo della Santa Croce. Il decreto della Congregazione per l'Educazione Cattolica porta la data del 26 giugno 1995, festa del Beato Josemaría. Questa dimostrazione di fiducia da parte del Santo Padre ci rallegrò molto e la notizia fece presto il giro del mondo. Erano i primi anni in cui cominciavano a circolare le e-mail, e visto che iniziava l'estate, professori e alunni si trovavano in quel momento sparsi nei cinque continenti.

In questo periodo di cinque anni e mezzo ci sono due date che rivestono una importanza particolare. Una è il 17 maggio del 1992: in Piazza San Pietro, il Papa beatificava Josemaría Escrivá de Balaguer, Fondatore dell'Opus Dei, ispiratore e promotore della nostra istituzione. Centinaia di migliaia di persone provenienti da tutto il mondo giunsero nella Città Eterna per essere presenti in questo giorno tanto speciale. Le attività ordinarie dell'Ateneo vennero interrotte e le due sedi si trasformarono in un grande centro di accoglienza per i pellegrini. Si trattò anche di una enorme opportunità – non sprecata – per far conoscere a migliaia di persone il lavoro che si stava realizzando nell'Ateneo, a servizio di tutta la Chiesa, comprese le chiese locali dalle quali provenivano i pellegrini. D'altra parte, la beatificazione di Josemaría Escrivá ci confermava l'esistenza di un grande intercessore nel Cielo per poter perseguire i nostri fini istituzionali di servizio e di apostolato.

La seconda data degna di essere ricordata è quella del 23 marzo del 1994. In questo giorno, all'alba, il Signore dava il premio della vita eterna al Servo di Dio Álvaro del Portillo, Vescovo Prelato dell'Opus Dei e nostro primo Gran Cancelliere. Quanti arrivarono al palazzo dell'Apollinare quella mattina si trovarono con il

From Athenaeum to Pontifical University

Rev. Prof. Mariano Fazio, former Rector of the Pontifical University of the Holy Cross

I consider one of the greatest graces that I received from God to have been able to work for 17 years in what is today the Pontifical University of the Holy Cross. Like every healthy organism, it was born small and continued to develop incrementally, taking one institutional step at a time. In the text that follows I will try to narrate the main instances that marked the life of this institution, from its establishment as the Roman Athenaeum of the Holy Cross to its present juridical configuration as the Pontifical University of the Holy Cross.

On January 9, 1990, the sixth anniversary of the creation of the Roman Academic Center of the Holy Cross, the Congregation for Catholic Education erected the Roman Athenaeum of the Holy Cross with the authority granted by the Roman Pontiff. The Schools of Theology and Philosophy were established, and a little later joined by the School of Canon Law, which up to that point had been the Roman section of the School of Canon Law of the University of Navarra, Spain.

This new juridical status coincided with the slow transfer of the lecture rooms and most of the offices of the academic authorities and of the secretariat from the building of Saint Jerome of Charity to the edifice of Apollinare. Little by little the function of the two buildings was outlined: the first one, St. Jerome, though it will always remain the initial historical site, would now be dedicated to the study and research carried out by professors and doctoral students and serve as the library, and the one of Apollinare would become the place of the University's teaching and administration. The fact that the professors and the students have to cross Piazza Navona in order to arrive from one location to the other, transformed the famous *piazza* of Bernini and Borromini into our natural *campus*.

The Apollinare had an ancient tradition of dedication to the study and teaching of the ecclesiastical sciences. In its halls studied Pope Pius XII and Blessed John XXIII, and in the adjacent basilica Saint Pius X, who gave a great impulse to the ecclesiastical studies, had been consecrated bishop. In sum, we are in good company. Slowly the number of students was growing, as well as that of their countries of origin. The passage from the Academic Center to the Roman Athenaeum entailed a remarkable increase of students: from 254 we passed on to welcome 421 students in our lecture halls. This growth also required us to form the various *curricula* in addition

to the bachelor's degree, so that we could offer the license degree, with its various specializations, and the doctoral degree for all three schools.

In those years of growth the first issue of the journal of the School of Philosophy, "Acta Philosophica," was published, which was followed by the journal of the School of Theology, "Annales Theologici," and the one of Canon Law, "Ius Ecclesiae." I remember the great joy of Don Álvaro del Portillo upon receiving the first issue and his enthusiasm in giving a copy to Pope John Paul II, who would have appreciated such a gift in a special way given his philosophical background.

The time span I am recounting closes happily with the elevation of the Roman Athenaeum of the Holy Cross to the Pontifical Athenaeum of the Holy Cross. The decree of the Congregation for Catholic Education carries the date of June 26, the feast of then Blessed Saint Josemaría. This manifestation of trust on the part of the Holy Father gave us great joy and the news spread quickly around the world. These were the first years in which emails started circulating and in that particular moment, given that the summer was beginning, our professors and students found themselves dispersed throughout the five continents when they received the good news.

In this period of five and a half years there are two dates of particular importance. One is that of May 17, 1992 when, in St. Peter's Square, the Pope beatified Josemaría Escrivá de Balaguer, founder of Opus Dei and the inspiration and promoter of our institution. Hundreds of thousands of people from all over the world came to the Eternal City in order to be present on this very special day. The ordinary activities of the Athenaeum were put on hold and the two locations became a great center for the accommodation of pilgrims. This also represented an opportunity – that was not wasted – to make known to thousands of people the work done at the Athenaeum, which is at the service of the whole Church, as well as the local churches from which the pilgrims were coming. On the other hand, the beatification of Josemaría Escrivá confirmed to us the existence of a great intercessor in heaven who would help us pursue our institutional goals of service and apostolate.

The second date worthy of remembrance is March 23, 1994. On this day, at dawn, the Lord gave the reward of eternal life to the Servant of God Álvaro del Portillo, Bishop of the Prelature of Opus Dei and the University's first Chancellor. The ones who arrived to Apollinare that



Monsignor Mariano Fazio
con il Gran Cancelliere,
Monsignor Javier Echevarría,
Prelato dell'Opus Dei

Monsignor Mariano Fazio
with Chancellor Monsignor
Javier Echevarría,
Prelate of Opus Dei



portone chiuso e con la notizia della scomparsa di Don Álvaro. Furono centinaia le persone, tra professori, impiegati, alunni ed amici dell'Ateneo che si accostarono alla chiesa prelatizia di Santa Maria della Pace per pregare accanto alla salma di Don Álvaro e ricorrere da subito alla sua intercessione. Tutti coloro che lo avevano conosciuto nell'Ateneo erano rimasti sempre colpiti dalla gioia, dalla serenità e dal calore umano che derivavano dal suo rapporto intimo con Dio. Tutti eravamo stati testimoni dell'impulso che aveva dato alla nostra istituzione, attraverso un accompagnamento cordiale, consapevole che il consolidamento dell'Ateneo sarebbe stato di grande utilità alla Chiesa Universale e per tutte le anime.

Ricordo l'ultima riunione che ebbi con Don Álvaro, prima della sua scomparsa. Eravamo riuniti con i membri del Consiglio del Rettore e i Decani delle tre Facoltà. Si trattava di un incontro molto benevolo, come tutti quelli ai quali interveniva Don Álvaro. Ciò non toglie però che le informazioni che gli fornivamo potessero avere un certo effetto negativo: l'Ateneo stava crescendo molto rapidamente e, data la nostra inesperienza, ci sentivamo leggermente frastornati. Al manifestare le mie preoccupazioni circa l'area della quale dovevamo informarlo, Don Álvaro, con un sorriso, mi ricordò il detto italiano: *Cavalcando si aggiusta la soma!* Voleva dire che occorreva dare tempo al tempo e con l'esperienza, con il lavoro e il sacrificio tutto si sarebbe aggiustato. Quello che però mi sorprese di più della riu-

nione fu che nelle sue ultime parole, e come riassunto di quanto fino ad allora espresso, Don Álvaro ci incoraggiò a considerare il progetto di una quarta facoltà. Ammetto che in principio questa richiesta mi provocò un certo sconcerto: non sapevamo come sostenere la crescita dell'Ateneo in una maniera responsabile e ora Don Álvaro ci chiedeva di crescere ulteriormente. Solo successivamente compresi: se ci fossimo fermati a causa delle difficoltà immediate, avremmo perso l'orizzonte e il punto di vista soprannaturale; fiduciosi nel Signore siamo chiamati a pensare in grande, per tessere nuovi sogni nel servizio a Dio.

Quella indicazione di Don Álvaro non cadde nel vuoto! Tuttavia, quanti in quel momento lavoravamo in Rettorato considerammo l'idea come un programma per un futuro non immediato. Fu il successore di Don Álvaro e attuale Gran Cancelliere dell'Università, Mons. Javier Echevarría, che durante una riunione del 1995 ci ricordò il "mandato" del suo predecessore e ci incoraggiò a pensare a un progetto concreto. Animati dal nostro Gran Cancelliere, sorse in noi l'idea di iniziare uno studio di fattibilità per una Facoltà di comunicazione istituzionale della Chiesa. Sostenuti dal Professor Alfonso Nieto, che era stato Decano della Facoltà di Comunicazione dell'Università di Navarra e per molti anni anche suo Magnifico Rettore, giungemmo alla descrizione del progetto: si trattava di realizzare un piano di formazione per persone che potessero lavorare in Uffici di Comunicazione delle Diocesi e delle distinte istituzioni ecclesiastiche, coniugando la preparazione professionale e tecnica con la formazione dottrinale e l'amore per la Chiesa.

Il Gran Cancelliere accolse con entusiasmo questa idea. Ricordo che il 27 dicembre del 1995 accompagnai Mons. Lluís Clavell, allora Magnifico Rettore, alla Congregazione per l'Educazione Cattolica per consegnare tutti i documenti necessari per l'approvazione canonica del nuovo progetto. Due mesi dopo, la stessa Congregazione emanava il decreto *Inter precipua*, con il quale veniva creata la nuova Facoltà. Il 26 febbraio del 1996 cominciò quindi una nuova avventura per quello che allora era il Pontificio Ateneo: la Facoltà di Comunicazione Sociale Istituzionale della Chiesa, conosciuta nei suoi primi passi, in modo familiare, come "la quarta facoltà".

Gli inizi di questa Facoltà furono modesti: a ottobre del 1996 ebbero inizio le lezioni con soli otto stu-

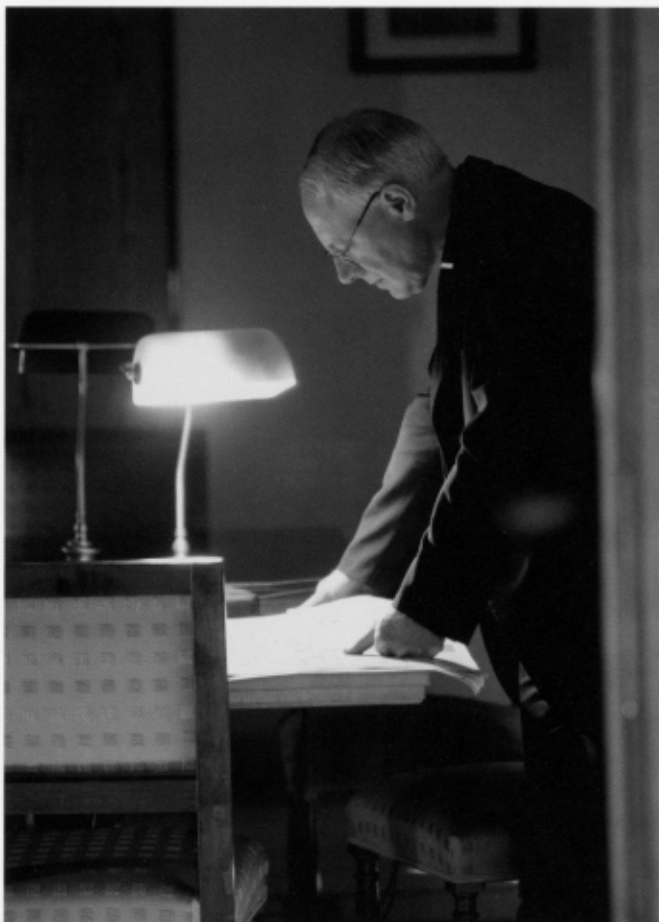


morning found themselves before a closed gate and with the notice of the passing away of Fr. Álvaro. Hundreds of people, professors, employees, students and friends of the Athenaeum, drew close to the Prelature's church of Santa Maria della Pace so as to pray beside the corpse of Don Álvaro and already to appeal to his intercession. All who had met him in the Athenaeum remained struck by the joy, serenity and human warmth that derived from his intimate relationship with God. We were all witnesses of the impulse he had given to our institution through a cordial accompaniment, conscious that the strengthening of the Athenaeum would be of great benefit to the universal Church and for all souls.

I remember the last meeting I had with Don Álvaro before his passing away. We met with the members of the Council of the Rector and the deans of the three schools. It was a very benevolent encounter, as were all those which Don Álvaro attended. Nevertheless, the information given to him could have had a certain negative effect: the Athenaeum was growing very fast and, given our inex-

perience, we felt a little dazed. My worries showing when I had to inform him about my particular area, Don Álvaro reminded me with a smile of the Italian saying: *Cavalcando si aggiusta la soma!* (The burden adjusts while riding!). He wanted to say that it was necessary to give time to time, and with experience, work and sacrifice everything would get adjusted. What astonished me the most from this meeting was that in his last words and as a summary of what had been said, Don Álvaro encouraged us to consider the project of creating a fourth school. I have to admit that this request initially caused a certain bewilderment for me: we did not know how to sustain responsibly the growth of the Athenaeum and now Don Álvaro was asking us to expand even further. Only later did I understand: if we had stopped because of the immediate difficulties we would have lost the supernatural horizon and point of view; trusting in the Lord we are called to think big, to weave new dreams in the service of God.

That indication of Don Álvaro did not fall on deaf ears! Nevertheless, we who in that moment were working



denti, la metà provenienti dalla Polonia. Io ne fui il primo Decano. Ricordo che per la festa di Cristo Re di quell'anno stavo conversando con il Gran Cancelliere informandolo dei nostri primi passi. Forse Mons. Echevarría aveva intuito i miei dubbi circa la validità del progetto: oltre al fatto di avere poca esperienza, si trattava della prima Facoltà in tutta la Chiesa con quelle caratteristiche; in più noi professori eravamo pochi e molto giovani e gli studenti, come detto, esigui. Eppure uscii da quella conversazione pieno di fede e di speranza. Mons. Echevarría mi aveva indirizzato verso l'importanza apostolica di quella iniziativa, la necessaria umiltà degli inizi, e mi assicurò che avremmo potuto contare sull'intercessione dell'allora Beato Josemaría, il quale aveva molto a cuore la necessità della comunicazione nella Chiesa. Le speranze non furono vane e oggi, grazie a Dio e al laborioso sforzo di professori e alunni, la

Facoltà gode di un meritato prestigio ben riconosciuto in ambito internazionale. Anno dopo anno vengono organizzati Congressi accademici e seminari professionali ai quali intervengono centinaia di esperti della comunicazione di tutto il mondo, compresi operatori di grandi mezzi di comunicazione internazionali.

Il numero dei professori e degli alunni dell'Ateneo continuava a crescere e con il trascorrere degli anni ci ritrovammo con lo stesso problema: le richieste di iscrizione erano di gran lunga superiori al numero di alunni che eravamo in grado di accogliere. In particolare, non trovavamo dove far alloggiare i sacerdoti. Con sforzo si perseguì l'intento di creare una rete di residenze sacerdotali, il germe di quello che è oggi il Collegio Sacerdotale Tiberino, anche se non siamo mai riusciti a coprire tutte le necessità. Qualche cosa di simile accadeva per i seminaristi, nonostante il passaggio del Seminario Internazionale Sedes Sapientiae a una sede più ampia della precedente, nel quartiere romano di Trastevere. Inoltre, si ritenne opportuno far fronte alla ristrutturazione edilizia delle due sedi dell'Ateneo. Con grande sforzo e grazie alla generosità di migliaia di benefattori, oggi possiamo disporre di adeguate installazioni e nuove tecnologie, e soprattutto di un ambiente bello, curato, familiare, proprio dello spirito che fece nascere l'Università: anche le cose materiali hanno un ruolo nella formazione integrale delle persone che compongono l'attuale Pontificia Università.

Alle quattro Facoltà va aggiunto l'Istituto Superiore di Scienze Religiose all'Apollinare, pienamente integrato all'Ateneo sin dal 1988. Attraverso di esso sono stati formati centinaia di professori di religione per le scuole italiane.

E arriviamo al 1998. Le circostanze erano quelle opportune perché il Santo Padre Giovanni Paolo II erigesse l'Ateneo in Pontificia Università della Santa Croce. E così avvenne nel luglio di quell'anno. Indubbiamente, la dimostrazione di affetto da parte del Santo Padre ci fece non poco piacere. Iniziava dunque un nuovo corso per la Pontificia Università della Santa Croce. Un corso di fedeltà al carisma fondazionale di servizio al Santo Padre, alla Chiesa e a tutte le anime. Quando il 29 maggio del 1999 Giovanni Paolo II ci ricevette nella Sala Clementina, confermammo il nostro desiderio di essere fedeli alla nostra missione, ricordando le parole di San Josemaría: "Omnes cum Petro ad Iesum per Mariam".

nelle pagine seguenti:
Due studenti americani
di Teologia sul terrazzo
del palazzo dell'Apollinare:
David Nerbun e James Baron

on the next pages:
Two American Theology students
on the terrace of the building
of the Apollinaris: David Nerbun
and James Baron

in the Rector's office considered the idea as a program for the not so immediate future. It was the successor of Don Álvaro and current Chancellor of the University, Msgr. Javier Echevarría, who during a meeting in 1995 reminded us of the "mandate" of his predecessor and encouraged us to think of a concrete project. Animated by our Chancellor, the idea arose to begin a study of feasibility for a school of institutional communications of the Church. Sustained by Professor Alfonso Nieto, who had been the dean of the School of Communications of the University of Navarra and for many years also its rector, we arrived at the outline of the project: we had to create a formation program for people who would be able to work in diocesan communications offices and in different ecclesial institutions, combining professional and technical preparation with doctrinal formation and love for the Church.

The Chancellor welcomed this idea enthusiastically. I remember that on December 27, 1995 I accompanied Rev. Lluís Clavell, then rector, to the Congregation for Catholic Education in order to hand in all the documents necessary for the canonical approval of the new project. Our surprise was great when, within the short span of only two months, we received the decree *Inter precipua* from the Congregation, with which the new school was created. Thus, on February 26, 1996 a new adventure began for what was then the Pontifical Athenaeum: the School of Church Communications, which in its first steps was known in a familiar way as "the fourth school".

This school's beginnings were modest: in October 1996 the courses started with merely eight students, half of which were Polish. I was its first dean. I recall that for the feast of Christ the King of that year I was speaking with the Chancellor informing him of our first steps. Maybe Msgr. Echevarría sensed my doubts about the validity of the project: besides the fact of having little experience, it was the first school of its kind in all the Church; furthermore, we professors were few and very young and the students, as I said, sparse. And yet, I left that conversation full of faith and hope. Msgr. Echevarría had pointed out to me the apostolic importance of that initiative, the necessary humility of the beginnings, and assured me that we could count on the intercession of Blessed Josemaría, to whom the need of communication in the Church was very dear. Our hopes were not in vain, and today, thanks be to God and to the effort of professors

and students, the school enjoys a deserved international prestige. Year after year academic congresses and professional seminars are organized which are attended by hundreds of communications experts from all over the world, including employees of large international organs of communication.

The number of professors and students of the Athenaeum continued to grow and with the passing of years we found ourselves confronted with the same problem: the application and admission requests far exceeded the number of students we were able to accommodate. In particular, we could not find housing for priests. With effort we sought to create a constellation of priestly residences, the seed of what is today the Priestly College *Tiberinum*, though we never managed to cover all the requests for admission. Something similar happened with the seminarians despite the fact that the International Seminary *Sedes Sapientiae* moved to a larger location in the Roman quarter of Trastevere. Furthermore, it was deemed opportune to deal with the deterioration of the buildings of the Athenaeum. With great effort and thanks to the generosity of thousands of benefactors, today we have solid physical structures and new technologies, and especially, a beautiful, cared for and familial environment that is characteristic of the spirit that gave rise to the University. The material environment also plays a role in the integral formation of the persons who make up the current Pontifical University.

The Higher Institute of Religious Sciences has to be mentioned in addition to the four schools. It has been fully integrated into the Athenaeum since 1988. It has formed hundreds of religion teachers for Italian schools.

And we arrive to 1998. The circumstances were opportune for the Holy Father John Paul II to elevate the Athenaeum to the Pontifical University of the Holy Cross. This took place in July of that year. Without a doubt the manifestation of affection on the part of the Holy Father pleased us very much. Thus, a new course began for the Pontifical University of the Holy Cross, one characterized by fidelity to the foundational charisma of service to the Holy Father, to the Church, and to all souls. When on May 29, 1999 Pope John Paul II received us in the Clementine hall we reaffirmed our desire to be faithful to our mission, recalling the words of Saint Josemaría: *Omnes cum Petro ad Iesum per Mariam*.